

Dall'esame della situazione in base alla distribuzione dei dati finanziari secondo le aree geografiche risulta che la riduzione dell'avanzo totale nazionale è derivata dalla contrazione del volume attivo nella zona nord orientale (da lire 4.416 milioni a lire 1.202 milioni, pari a -73%) e nelle isole (da lire 56.648 milioni a lire 31.343 milioni, pari a -44,7%), non sufficientemente bilanciata dagli incrementi nella zona nord occidentale (da lire 11.376 milioni a lire 12.144 milioni), nel centro (da lire 12.985 milioni a lire 20.966 milioni) e nel meridione (da lire 39.487 milioni a lire 51.976 milioni). Quanto alle regioni, poi, spicca l'andamento migliorativo dell'avanzo del Lazio passato da lire 8.029 milioni a lire 20.762 milioni e della Campania da lire 6.729 milioni a lire 35.351 milioni.

A fronte di ciò si rileva l'azzeramento dell'avanzo di lire 2.137 milioni nel Veneto e dell'avanzo di lire 5.748 milioni dell'Abruzzo, nonché il peggioramento del medesimo in altre regioni: nella Toscana da lire 4.955 milioni a lire 203 milioni, nella Puglia da lire 27.009 milioni a lire 12.929 milioni, nella Sicilia da lire 47.910 milioni a lire 27.362 milioni e nella Sardegna da lire 8.737 milioni a lire 3.981 milioni.

Si tratta di risultati negativi da valutare sullo sfondo della situazione di disavanzo generalizzato, peggiorato rispetto al 1993, in cui versano 4 delle 5 aggregazioni di enti per aree geografiche:

- nord occidentale, da lire 27.540 milioni a lire 57.543 milioni (+108%);
- nord orientale, da lire 46.248 milioni a lire 56.274 milioni (+22%);
- centro, da lire 19.751 milioni a lire 50.688 milioni (+256%);
- isole da lire 124.912 milioni a lire 268.025 milioni (+214,5%).

Al confronto, la pur notevole riduzione del disavanzo, realizzata nell'area meridionale (da lire 209.797 milioni a lire 55.436 milioni, pari a -73,6%), grazie all'eliminazione di tale voce negativa da parte degli enti della Campania (da lire 183.129 milioni a 0) si manifesta insufficiente a bilanciare il volume negativo complessivo.

6.2.1.4 Risultato di amministrazione disponibile

Si premette, in via generale, che la Sezione in occasione dei suoi referti ha rilevato sempre un andamento favorevole diffuso di questi dati finanziari per tutte le tipologie di enti a prescindere, ovviamente, da inevitabili oscillazioni da un esercizio all'altro ed in controtendenza con i dati variamente passivi della situazione economica (di competenza e di cassa) e della gestione di competenza. Quest'anno il risultato di amministrazione disponibile (cioè al netto dei residui passivi dichiarati perenti) si presenta completamente positivo per i 96 enti esaminati, perché tutti espongono valori attivi che ammontano in totale a lire 1.910.022 milioni.

Nel precedente esercizio 90 province erano state in attivo, 2 in passivo e 4 in pareggio.

Il volume totale finanziario positivo è cresciuto tra il 1993 ed il 1994 da lire 1.525.606 milioni a lire 1.910.022 milioni, pari al 25,2%, mentre è scomparso il disavanzo di lire 17.648 milioni che alla fine del 1993 era dovuto alla situazione di 2 enti in tutto, 1 nel Lazio, l'altro in Calabria.

I valori attivi sono cresciuti in tutte le aree geografiche e nella maggior parte delle regioni, giacché variazioni in diminuzione si trovano solo in Toscana, Marche, Abruzzo, Basilicata e Sardegna.

6.2.2 Risultanze finali delle gestioni dei comuni

I dati illustrati si riferiscono a 1289 enti su 1325, pari al 97,28%.

6.2.2.1 Situazione economica di competenza

Gli enti che hanno concluso l'esercizio 1994 con la situazione economica di competenza in avanzo sono stati 918 (pari al 71,22%), mentre alla fine dell'anno precedente erano 1002; quelli in disavanzo sono stati 369 (pari al 28,63%) a fronte di 284 al 31 dicembre 1993. Sono in pareggio 2 enti contro i 3 dell'anno prima.

Quanto ai dati numerici si è manifestato quindi un andamento negativo in contrasto con la graduale tendenza positiva già rilevata negli scorsi referti della Sezione.

I dati finanziari confermano tale andamento negativo, in quanto il volume globale dell'avanzo si è ridotto da lire 1.626.735 milioni nel 1993 a lire 1.572.342 milioni, mentre il disavanzo complessivo è cresciuto da lire 1.066.535 milioni a lire 1.115.250 milioni.

Aggregando ora i dati per aree geografiche e regioni, risulta anzitutto che il decremento del numero degli enti in avanzo si distribuisce in modo equilibrato su quasi tutto il territorio nazionale, tranne il meridione dove si verifica un moderato fenomeno opposto per gli enti del Molise, della Campania, della Puglia e della Basilicata.

Abbastanza simile si presenta la localizzazione dell'aumento degli enti in disavanzo.

Per quanto riguarda i dati finanziari esaminati secondo le medesime aggregazioni, tutte le aree geografiche mostrano decrementi del volume dell'avanzo tranne quella sud dove cresce notevolmente da lire 423.501 milioni a lire 578.189 milioni (+36,53%). Tale sviluppo favorevole si deve soprattutto agli enti della Campania (da lire 291.806 milioni a lire 388.512 milioni) e della Puglia (da lire 59.758 milioni a lire 112.599 milioni).

Le più elevate percentuali di contrazione dell'avanzo si manifestano nell'area nord-est, passata da lire 273.950 milioni a lire 214.535 milioni (-21,7%) ed in quella insulare, passata da lire 401.984 milioni a lire 324.237 milioni (-19,3%).

In merito all'aumento del volume complessivo del disavanzo, si osserva che esso pure si è verificato in tutte le aree del Paese tranne quella centrale i cui enti hanno realizzato un modesto decremento del passivo da lire 726.890 milioni a lire 689.189 milioni.

L'aggregazione degli enti per classi demografiche mostra la diminuzione del numero degli enti in attivo e l'aumento di quelli in passivo ovunque, a parte le grandi città (11^a classe) dove la situazione è rimasta stazionaria nel biennio 1993-1994 (4 enti in avanzo e 2 in disavanzo).

L'esposizione dei dati finanziari indica infine per tutte le classi considerate una contrazione del volume dell'avanzo ed una dilatazione del corrispondente valore del disavanzo ad eccezione, rispettivamente, della 10^a classe dove l'attivo passa da lire 55.122 milioni a lire 71.668 milioni e della 11^a dove il passivo diminuisce da lire 855.729 milioni a lire 782.772 milioni.

6.2.2.2 Situazione economica di cassa

I dati complessivi, numerici e finanziari, della situazione economica di cassa si presentano sensibilmente peggiori di quelli appena descritti per la competenza.

I comuni in avanzo a livello nazionale risultano 664 (51,5%) alla fine del 1994 contro 1064 (82,5%) nel 1993 e quelli in disavanzo 625 (48,5%) contro 225 (17,5%).

Altrettanto dicasi per l'andamento dei valori finanziari complessivi, che mostra nel biennio considerato una contrazione dell'attivo di cassa da lire 2.918.251 milioni a lire 1.734.303 milioni (-40,6%) ed una espansione del passivo da lire 1.014.458 milioni a lire 1.640.413 milioni (+61,7%).

Si rammenta in proposito che lo scorso referto della Sezione per il biennio 1992-1993 aveva invece evidenziato la tendenza al miglioramento dei dati finanziari sia per l'accrescimento del volume dell'attivo che per la diminuzione del passivo, a cui si accompagnava un analogo comportamento dei dati numerici.

L'aggregazione dei valori finanziari per aree geografiche e regioni mostra a sua volta che il fenomeno di contrazione dell'avanzo e di espansione del disavanzo si è fatto strada su quasi tutto il territorio nazionale.

Infatti, a parte il centro (dove l'avanzo progredisce da lire 337.844 milioni a lire 399.805 milioni, pari a +18,3%), le altre 4 aree sono colpite dalla diminuzione dei valori positivi.

L'andamento favorevole degli enti dell'Italia centrale è dovuto, in particolare, a quelli ubicati nel Lazio passati da lire 78.246 milioni a lire 196.099 milioni.

Nell'area nord occidentale spicca il peggioramento dell'avanzo in Lombardia, contratto da lire 687.422 milioni a lire 120.547 milioni ed in quella nord orientale l'analogo fenomeno dell'Emilia Romagna (da lire 204.383 milioni a lire 43.520 milioni).

Va anche rilevato, in concomitanza, il decremento in tutte le aree del numero degli enti in avanzo e la crescita di quelli in disavanzo.

Quanto al versante dei valori finanziari passivi, risulta ovunque l'aumento del disavanzo, tranne nel centro dove esso si contrae da lire 785.142 milioni a lire 189.997 milioni (-75,8%) in virtù degli enti ubicati nel Lazio, che hanno compresso il passivo da lire 702.346 milioni a lire 48.384 milioni.

Nell'area nord-ovest si segnala il balzo del passivo in Lombardia (da lire 24.653 milioni a lire 713.346 milioni) ed in quella nord-est l'analogo andamento in Emilia Romagna (da lire 6.532 milioni a lire 134.631 milioni).

In conclusione i dati numerici e finanziari dimostrano che solo il 51,5% dei comuni con popolazione superiore ad 8.000 abitanti è riuscito nell'esercizio 1994, in termini di cassa, a coprire con le entrate correnti le corrispondenti spese di bilancio.

Per contro, nel 1993 tale situazione di autosufficienza era stato rilevato per oltre l'80% degli enti.

Nell'analisi secondo l'aggregazione dei comuni su base demografica trova conferma la diffusione del peggioramento numerico e finanziario ora descritto.

Infatti solo nella 11ª classe il numero degli enti in attivo è passato da 2 a 4 (mentre in tutte le altre è diminuito) e solo nella 10ª classe il volume dell'avanzo si

è ampliato da lire 93.574 milioni a lire 155.784 milioni (a fronte della sua diminuzione ovunque).

L'andamento è quasi uguale sul versante del disavanzo, sia per l'aumento degli enti deficitari in tutte le classi tranne la 11^a (dove essi si riducono da 4 a 2), sia per l'aumento diffuso del volume del disavanzo a parte le classi 10^a e 11^a, dove si è ridotto da lire 63.283 milioni a lire 59.480 milioni e, rispettivamente, da lire 749.426 milioni a lire 602.720 milioni.

Le variazioni evidenziate dai pochi enti appartenenti alle classi 10^a e 11^a, parzialmente in controtendenza rispetto alla generalità dei comuni, potrebbero essere considerate una riprova del fatto che i grandi centri urbani sono caratterizzati da una serie di problemi ad essi peculiari, anche sotto l'aspetto della gestione delle risorse finanziarie disponibili in termini di cassa.

6.2.2.3 Risultato della gestione di competenza

Dal punto di vista del raffronto tra accertamenti ed impegni totali, 615 comuni hanno concluso l'esercizio in esame con i conti in attivo (47,7%), 671 in passivo (52%) e 3 in pareggio.

Poiché alla fine del 1993 erano stati, rispettivamente, 751 in avanzo (58,2%), 533 in disavanzo (41,4%) e 5 in pareggio, il risultato pone in evidenza un apprezzabile peggioramento della situazione. Basti pensare che solo nell'area meridionale il numero degli enti in attivo è andato aumentando di appena 1 unità (da 230 a 231), mentre nelle altre zone si è andato contraendo secondo la tendenza generale.

Corrispondentemente in tutte le aree sono aumentati gli enti in disavanzo.

Le grandezze finanziarie complessive, a loro volta, hanno fatto registrare la contrazione del volume dell'avanzo (da lire 1.408.583 milioni a lire 1.080.799 milioni, pari a -23,3%) e l'espansione del disavanzo (da lire 528.793 milioni a lire 901.095 milioni, pari al 70,4%).

Si osservi, al riguardo, che il referto della Sezione per l'esercizio 1993 aveva posto in evidenza come finalmente, a paragone con gli anni precedenti, l'importo complessivo dell'attivo fosse quasi il triplo del corrispondente valore passivo.

In base all'aggregazione dei dati finanziari secondo le aree geografiche, risulta che la tendenza al peggioramento dell'avanzo si è verificata ovunque tranne nel meridione, dove esso è passato da lire 392.345 milioni a lire 481.028 milioni (+22,6%), in virtù degli incrementi nei comuni localizzati in Campania, Puglia, Basilicata e Calabria.

Corrispondentemente, sul versante del disavanzo tutte le aree hanno subito un peggioramento tranne il meridione dove esso è diminuito da lire 157.811 milioni a lire 148.629 milioni, in virtù dell'andamento favorevole in Campania (da lire 100.605 milioni a lire 64.579 milioni) che ha compensato quello negativo nelle altre regioni dell'area.

L'aggregazione dei dati su base demografica rivela che in tutte le classi è diminuito il numero degli enti in avanzo ed è aumentato quello degli enti in disavanzo. Si aggiunga che nell'esercizio 1994 gli enti in disavanzo sono stati più numerosi di quelli in avanzo in tutte le classi, tranne l'8^a e l'11^a, mentre nel 1993 si era delineata l'opposta tendenza positiva, riferita dalla Sezione a suo tempo.

Analogo fenomeno negativo si è verificato quanto alla contrazione generalizzata del volume dell'attivo ed all'ampliamento di quello passivo, con l'unica eccezione dei comuni della 9^a classe, dove il disavanzo è diminuito da lire 123.573 milioni a lire 92.539 milioni.

6.2.2.4 Risultato di amministrazione disponibile

Come già osservato in sede di esposizione dei dati finali delle province, anche per i comuni la Sezione nel corso degli anni ha rilevato esiti variamente positivi dei dati finanziari in esame, in contrapposizione rispetto agli andamenti delle situazioni economiche e, in particolare, delle gestioni di competenza. Si tratta di una pe-

culiarità derivante dalla natura stessa del risultato di amministrazione che scaturisce in gran parte, anche se non esclusivamente, dalla gestione (più o meno corretta) della massa dei residui attivi e passivi. Tale tendenza divaricata ha trovato sostanziale conferma anche quest'anno. Infatti 1255 comuni (97,36%) hanno conseguito un avanzo di amministrazione a fronte di 1243 nell'anno precedente, 31 (2,4%) hanno concluso l'esercizio in disavanzo a fronte di 39 nell'esercizio 1993 e, infine, 3 sono risultati in pareggio contro 7.

Il saldo complessivo positivo è cresciuto nel biennio da lire 5.332.601 milioni a lire 6.892.898 milioni (+29,3%), ma anche il corrispondente volume del disavanzo è cresciuto da lire 119.992 milioni a lire 157.564 milioni (+31,3%).

In merito all'aggregazione per aree geografiche e per regioni risulta che le variazioni migliorative dell'avanzo si sono verificate ovunque sul territorio nazionale, con la sola eccezione della lieve diminuzione da lire 64.836 milioni a lire 63.624 milioni registrata per i comuni delle Marche.

Nelle isole, invece, accanto all'incremento finanziario positivo da lire 1.729.546 milioni a lire 2.098.013 milioni si è verificata la diminuzione da 161 a 157 degli enti in attivo.

Sempre nelle isole, sul fronte del disavanzo, sono aumentati da 1 a 5 gli enti in passivo ed il volume complessivo corrispondente si è ampliato da lire 1.225 milioni a lire 81.082 milioni.

A tale evoluzione hanno contribuito i comuni della Sicilia passati da lire 1.225 milioni a lire 72.935 milioni di passivo ed un ente della Sardegna passato da 0 a lire 8.146 milioni.

Considerando ora la situazione generale delle passività, a parte le isole, nelle altre aree si è verificata la diminuzione degli enti in disavanzo e la contrazione dei volumi finanziari negativi, dovendo però rilevarsi in controtendenza la crescita di quelli del Lazio (da lire 1.506 milioni a lire 8.408 milioni) e della Calabria (da lire 5.040 milioni a lire 7.323 milioni).

In base all'aggregazione per classi demografiche si osservano situazioni diversificate.

Infatti nelle classi 5^a, 6^a, 7^a e 11^a risulta aumentato sia il numero dei comuni in avanzo che il volume finanziario attivo; nell'8^a classe gli enti in avanzo sono restati 47, ma hanno evidenziato un maggiore importo e, infine, nelle classi 9^a e 10^a sono diminuiti di 1 unità i comuni in avanzo, mentre, rispettivamente, nella 9^a la massa dell'attivo è cresciuta e nella 10^a è diminuita.

Quanto al disavanzo, il numero degli enti in passivo è diminuito nelle classi 5^a, 6^a, 7^a, si è azzerato nella 11^a ed è rimasto stabile con 3 presenze nell'8^a classe.

Comunque, nelle classi predette, si è contratto l'importo del passivo.

Viceversa nelle classi 9^a e 10^a uno dei comuni di appartenenza è andato in disavanzo, rispettivamente, per lire 8.146 milioni e per lire 71.466 milioni, determinando così, come si è già detto, l'incremento del 31,3% del passivo totale nel biennio.

6.2.3 Risultanze finali delle gestioni delle comunità montane

L'obbligo per le comunità montane di presentazione dei conti consuntivi alla Sezione enti locali è stato sancito dall'art.28 della legge n.142 del 1990, dove tali enti sono classificati come enti locali.

A titolo di premessa si ritiene necessario rammentare in forma estremamente sintetica alcuni aspetti fondamentali del vigente assetto delle comunità montane.

Alla base dell'impianto normativo vi sono le leggi cornice n.1102/1971 (con successive modifiche ed integrazioni), n.142/1990 e n.97/1994 contenenti il disegno generale dell'ente formulato per grandi tratti. A livello attuativo si trovano le leggi regionali, disciplinanti la struttura delle comunità (specialmente quella territoriale) e infine gli statuti che completano il quadro.

Il riordino delle comunità è disciplinato dagli artt.28, 29 e 61 della legge n.142.

Ai fini della presente trattazione assume particolare rilievo l'individuazione del territorio montano e dei comuni montani da compiere con legge regionale, in base ad alcuni criteri specifici, volti a realizzare in sostanza un comprensorio più elastico di quello attuale e quindi più idoneo all'assorbimento delle funzioni attribuite alle comunità. Si può in conclusione affermare che la facoltà attribuita alle regioni di escludere con legge dalla comunità i comuni parzialmente montani privi di omogeneità geografica e socio-economica segue il passaggio da un concetto statico del territorio dell'ente ad un concetto dinamico.

Ora, sulla base delle notizie fornite recentemente a questa Sezione dall'Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani (UNCEN), risulta che a distanza di oltre cinque anni dall'emanazione delle leggi di riforma delle autonomie locali soltanto dieci regioni hanno provveduto ad emanare i provvedimenti normativi di competenza.

Il seguente prospetto elenca le predette regioni, riportando accanto a ciascuna gli estremi delle singole leggi di attuazione dell'art.61 della legge n.142/1990 ed il numero delle comunità montane istituite.

<i>Regione</i>	<i>Legge</i>	<i>N. Comunità montane</i>
Piemonte	18 giugno 1992, n.28	43
Veneto	3 luglio 1992, n.19	19
Toscana	18 agosto 1992, n.39	18
Lombardia	9 aprile 1993, n.13	30
Emilia Romagna	5 gennaio 1993, n.1 modificata con legge 11 maggio 1993, n.24	17
Basilicata	17 febbraio 1993, n.9	14
Campania	1 settembre 1994, n.31	27
Abruzzo	6 dicembre 1994, n.92	19
Marche	16 gennaio 1995, n.12	13
Valle d'Aosta	6 maggio 1994, n.16	16

Sempre secondo l'UNCEM, solo nel Piemonte il numero delle comunità montane risulta diminuito da 45 a 43 in base alle disposizioni normative. Nella Valle d'Aosta e Abruzzo il numero è rimasto invariato. In Lombardia, Veneto, Marche e Basilicata sono aumentate di 1 unità; in Emilia Romagna e Campania sono aumentate rispettivamente di 4 e 3 unità. Complessivamente nelle suindicate 10 regioni sono state istituite 11 nuove comunità.

In presenza di una situazione così fluida è ragionevole valutare con ogni cautela le risultanze finali del biennio in esame e, pertanto, la Sezione ha ritenuto di limitarsi in questa sede all'illustrazione delle risultanze finali esposte nei prospetti per aree geografiche e superfici territoriali, senza scendere al livello delle aggregazioni per regione.

Si avverte che gli enti delle isole sono solo quelli situati in Sardegna, poiché le comunità montane mancano in Sicilia.

I dati illustrati si riferiscono a 324 enti su 345, pari al 93,91%.

6.2.3.1 Situazione economica di competenza

L'analisi evidenzia che alla chiusura dell'esercizio in esame il numero delle comunità in avanzo è salito di 11 unità rispetto al 1993 (274 contro 263), anche se l'importo complessivo del saldo attivo è sceso da lire 78.547 milioni a lire 74.579 milioni (-5%).

Quanto al disavanzo, gli enti in passivo sono diminuiti di 11 unità (49 contro 60) ed il dato finanziario negativo totale si è parimenti contratto da lire 8.582 milioni a lire 5.911 milioni (-31,1%).

Una sola comunità è risultata in pareggio alla fine del 1994.

Si noti che il precedente referto della Sezione aveva, invece, segnalato una diminuzione degli enti in avanzo accompagnata dall'aumento del correlativo valore finanziario positivo, mentre le comunità in disavanzo erano cresciute unitamente all'entità del volume passivo globale.

Aggregando i dati secondo le aree geografiche, risulta migliorata in modo significativo la situazione dell'avanzo nella zona nord occidentale (da lire 20.174 milioni a lire 33.362 milioni, pari a +65,4%), mentre le variazioni positive nel centro (da lire 8.449 milioni a lire 8.797 milioni) e nel sud (da lire 14.263 milioni a lire 14.750 milioni) sono molto moderate. E' invece peggiorata la situazione altrove, in quanto il volume dell'avanzo è diminuito notevolmente nell'area nord orientale (da lire 24.684 milioni a lire 12.315 milioni, pari a -50,1%) e nelle isole (da lire 10.975 milioni a lire 5.353 milioni, pari a -51,2%).

Passando ora al versante del disavanzo, una diminuzione notevole dell'importo del passivo si è verificata per le comunità montane situate nell'area nord orientale (da lire 2.151 milioni a lire 942 milioni, pari a -56,2%) e nel mezzogiorno (da lire 4.361 milioni a lire 2.566 milioni, pari a -41,2%), mentre un incremento è risultato per gli enti dell'area nord occidentale (da lire 698 milioni a lire 872 milioni, pari a +25%), del centro (da lire 1.370 milioni a lire 1.444 milioni, pari a +5,5%) nonché per 1 solo ente nelle isole (da lire 0 a lire 85 milioni).

L'aggregazione dei dati secondo la superficie territoriale degli enti mostra una situazione abbastanza diversificata e di non facile lettura.

Infatti nella 1^a e 2^a classe è aumentato sia l'importo dell'avanzo che quello del disavanzo (1^a classe: avanzo da lire 8.772 milioni a lire 10.056 milioni e disavanzo da lire 188 milioni a lire 276 milioni; 2^a classe: avanzo da lire 11.660 milioni a lire 12.264 milioni e disavanzo da lire 1.698 milioni a lire 2.237 milioni). Nella 3^a classe si è contratto di poco l'avanzo (da lire 20.865 milioni a lire 20.367 milioni) e in modo rilevante il disavanzo (da lire 2.461 milioni a lire 618 milioni). Nella 4^a classe è favorevole l'andamento dell'attivo e del passivo, che è diminuito (avanzo: da lire 12.442 milioni a lire 16.536 milioni; disavanzo: da lire 2.605 milioni, a lire 1.045 milioni). Nella 5^a classe, infine, è negativo l'andamento dell'attivo e del passivo (avanzo: da lire 24.806 milioni a lire 15.355 milioni; disavanzo: da lire 1.628 milioni a lire 1.733 milioni).

6.2.3.2 Situazione economica di cassa

L'esame dello specifico prospetto mostra che 249 enti hanno chiuso l'esercizio con la situazione economica di cassa in avanzo (77%) e i restanti 75 in disavanzo. Alla fine del 1993, invece, 272 comunità erano risultate in avanzo (84%) e 51 in disavanzo.

Questo andamento peggiorativo trova sostanziale riscontro nei dati finanziari totali, poiché l'entità dell'attivo è diminuita nel biennio da lire 179.659 milioni a lire 125.803 milioni (-30%), anche se il volume passivo ha subito solo un lieve aumento (da lire 20.488 milioni a lire 20.632 milioni).

In tutte le aree geografiche si è verificato il fenomeno della diminuzione dell'avanzo. L'aumento del disavanzo vi è stato nella zona nord occidentale (da lire 1.135 milioni a lire 3.229 milioni), in quella centrale (da lire 643 milioni a lire 7.917 milioni) e nelle isole (da lire 1.590 milioni a lire 2.074 milioni), mentre la diminuzione di tale voce passiva si osserva nell'area nord orientale (da lire 10.318 milioni a lire 2.404 milioni) e nel meridione (da lire 6.799 milioni a lire 5.007 milioni).

L'aggregazione dei dati in base alla superficie territoriale fornisce la dimostrazione che in tutte le classi si è verificata la diminuzione del numero delle comunità in avanzo e quella corrispondente del volume finanziario attivo.

Non è così per quanto riguarda il disavanzo, perché in tutte le classi è aumentato il numero degli enti in passivo, mentre l'importo del disavanzo stesso è diminuito leggermente nelle classi 1^a, 3^a e 4^a, aumentando però nelle classi 2^a e 5^a.

6.2.3.3 Risultato della gestione di competenza

I dati complessivi, numerici e finanziari, dimostrano un peggioramento della situazione rispetto al 1993.

Infatti si osserva una contrazione sia delle comunità che hanno chiuso l'esercizio in avanzo, passate da 181 a 152, sia del volume totale dell'attivo, sceso da lire 35.047 milioni a lire 31.957 milioni (-8,8%).

Gli enti in passivo, a loro volta, sono aumentati da 142 a 171 ed il volume totale del disavanzo si è accresciuto da lire 38.576 milioni a lire 42.656 milioni (+10,6%).

Analizzando ora l'aggregazione dei dati secondo le aree geografiche, si rileva una alternanza di posizioni attive e passive distribuite nel Paese in modo abbastanza omogeneo.

Quanto ai dati numerici, la diminuzione delle comunità in avanzo si è verificata ovunque ad eccezione dell'area meridionale dove sono cresciute sia pure di 1 sola unità (da 48 a 49). In parallelo l'aumento degli enti in disavanzo è risultato generalizzato, tranne che nella medesima area meridionale, caratterizzata dalla diminuzione degli stessi da 39 a 38 unità.

In termini finanziari l'avanzo si è ampliato nell'area nord occidentale (da lire 6.205 milioni a lire 8.327 milioni, pari a +34%), nel centro (da lire 4.337 milioni a lire 5.430 milioni, pari a +25%) e nel sud (da lire 9.019 milioni a lire 9.678 milioni, pari a +7,3%), ma non è stato sufficiente a compensare la diminuzione dell'attivo nell'area nord orientale (da lire 10.086 milioni a lire 5.486 milioni, pari a -45,6%) e nelle isole (da lire 5.397 milioni a lire 3.034 milioni, pari a -43,8%).

Passando all'illustrazione del disavanzo, questo è cresciuto nell'area nord occidentale (da lire 5.858 milioni a lire 8.276 milioni, pari a +42%), in quella nord orientale (da lire 7.577 milioni a lire 7.931 milioni, pari a +4,7%) e nelle isole (da lire 1.568 milioni a lire 10.142 milioni), mentre è diminuito nel centro (da lire 6.948 milioni a lire 3.972 milioni, pari a -42,8%) e nel meridione (da lire 16.622 milioni a lire 12.332 milioni, pari a -26%).

Aggregando infine i dati secondo la superficie territoriale, risulta che in tutte le classi sono diminuite le comunità in avanzo e aumentate quelle in disavanzo, ad eccezione della 3^a classe dove si è verificato il fenomeno opposto.

Quanto ai dati finanziari, nelle classi 1^a, 2^a e 5^a si è contratto il volume dell'avanzo e si è ampliato il disavanzo, mentre nelle classi 3^a e 4^a è accaduto il contrario sia per le voci attive che per quelle passive.

6.2.3.4 Risultato di amministrazione disponibile

La massima parte dei 324 enti esaminati (316, pari al 97,5%) ha concluso l'esercizio esponendo avanzi di amministrazione disponibili per un totale di lire 238.719 milioni, mentre solo 6 hanno terminato in disavanzo per complessive lire 8.714 milioni e 2 in pareggio.

Si tratta di un andamento leggermente migliorativo rispetto all'anno 1993, quando 312 enti erano stati in avanzo con un volume attivo di lire 225.592 milioni, 6 in disavanzo con lire 12.529 milioni e 5 in pareggio.

Esaminando ora i dati secondo le aree geografiche, si nota che l'importo dell'avanzo è cresciuto nella zona nord occidentale (da lire 26.445 milioni a lire 33.485 milioni, pari a +26,6%), centrale (da lire 16.729 milioni a lire 17.931 milioni, pari a +7,2%) e meridionale (da lire 97.643 milioni a lire 112.040 milioni, pari a +14,7%). E' invece diminuito altrove (nord est: da lire 46.676 milioni a lire 39.780 milioni, pari a -14,8%; isole da lire 38.097 milioni a lire 35.481 milioni, pari a -6,9%).

L'importo del disavanzo, a sua volta, si è contratto ovunque a parte il centro dove si è registrato un passivo di lire 769 milioni.

In termini di aggregazione in base al territorio, risultano andamenti differenziati, che si sono comunque concretati in un modesto aumento delle comunità in avanzo nelle classi 1^a, 2^a e 3^a e in un'espansione dei dati finanziari attivi nelle classi 2^a, 3^a e 5^a. Il volume del disavanzo è viceversa diminuito ovunque.

6.3 Attendibilità del risultato di amministrazione e fondatezza dei residui

L'art.12 *bis* del decreto legge n.6 del 1991, convertito con legge n.80 del 1991, ha disposto che entro il 15 luglio dell'anno successivo a quello in riferimento il consiglio comunale o provinciale deve adottare i provvedimenti necessari per il riequilibrio della gestione, qualora il consuntivo si chiuda con un disavanzo di amministrazione o rechi l'indicazione di debiti fuori bilancio. E' stato così abbreviato il termine cogente che l'art.1 *bis* della legge n.488 del 1986 di conversione del decreto legge n.318 del 1986 aveva ancorato originariamente alla data del 15 ottobre.

La preoccupazione del legislatore che venga posto rimedio subito alle situazioni di squilibrio di bilancio è ben giustificata, perché in un sistema di finanza pubblica ancora largamente costituita da trasferimenti, quale quella degli enti locali, in difetto di rapidi ed efficaci correttivi, si può determinare nel corso degli anni una sorta di decentramento territoriale del debito pubblico, destinato prima o poi ad essere ripianato a carico del bilancio statale e quindi a detrimento degli equilibri complessivi finanziari nazionali.

In sostanza il meccanismo degli aggiustamenti tende ad impedire la sussistenza di disavanzi di amministrazione strutturali, ammettendo solo la formazione temporanea di quelli dovuti ad eventi straordinari ed imprevisti.

La Sezione, dal canto suo, ha ravvisato la ragione del disfavore con cui il legislatore ha considerato il disavanzo di amministrazione nel fatto che, dato il sistema di bilancio di competenza "misto" adottato dagli enti locali, la presenza di tale valore negativo indica in sostanza che la gestione finanziaria precedente trasferisce un onere a carico dell'esercizio futuro.

E' quindi necessario che, ai fini dell'attivazione o meno delle misure straordinarie di riequilibrio della gestione, il risultato di amministrazione dell'ente sia costituito da una dato finanziario veritiero e pertanto significativo. Si rammenta ancora al riguardo che il risultato di amministrazione per essere veritiero deve tenere conto di tutti i residui perenti di parte corrente non ancora prescritti al 31 dicembre